

RAZZISMO Incontro a cura dei Giovani Democratici «E' una patologia della società»



Cigliano - «Il razzismo è come un fiume carsico: quando sembra essere definitivamente sepolto nelle profondità del passato, all'improvviso ritorna in superficie». Con questa espressione delinea il tema della sua relazione Dario Padovan, docente di Processi comunicativi e razzismo alla facoltà di Lettere e ricercatore nel Dipartimento di Scienze Sociali dell'università di Torino. L'incontro è il primo organizzato dal circolo dei Giovani Democratici di Cigliano e rientra nell'ambito della campagna "L'Italia sono anch'io", per la promozione di una legge che faciliti la concessione della cittadinanza agli immigrati. E proprio di immigrati e di fenomeni di razzismo parla Padovan, che a questo argomento ha dedicato le sue ricerche e, a giudicare dall'enfasi con cui si esprime, anche molta attenzione e passione. Innanzitutto è bene chiedersi cosa sia il razzismo: «E' un tema molto complesso e controverso - esordisce - in ogni caso si definisce razzismo quel sentimento nei confronti di popolazioni i cui costumi e cultura sono ritenuti invariabili ed estranei a qualsiasi assimilazione. In pratica, totalmente incompatibili. Da questa definizione ci si rende conto dell'assurdità di questo fenomeno: non esistono gruppi che riescono a mantenere le proprie usanze inalterate, il contatto genera necessariamente scambi e trasformazioni da entram-

be le parti, come la storia ma anche il presente ci insegnano». Eppure si sente ancora parlare molto di razzismo: «Fino a dieci anni fa pesava ancora sulla coscienza il macigno storico delle leggi razziali fasciste e di razzismo non si parlava nemmeno. Ultimamente invece si stanno ripresentando modelli di pensiero tristemente simili a quelli del passato. Per questo ho detto che il razzismo è un fenomeno difficile da controllare: è una patologia della società che si esprime nei discorsi privati come in quelli pubblici». Ma Padovan parla anche di esempi concreti: «Ben l'85% di Italiani è convinto che i Rom siano criminali per natura, incompatibili con i nostri costumi, schiavisti nei confronti dei figli, persino puzzolenti. Insomma, i Rom rappresentano l'immagine che raccoglie in sé tutte le caratteristiche che il popolo italiano aborrisce. Sicuramente è vero che questo gruppo è refrattario a cambiare le proprie usanze e aprirsi alla modernità, ma noi possiamo capire che l'integrazione non avverrà mai se non facciamo un passo avanti, se non superiamo i pregiudizi. La crisi rischia di creare competizione tra italiani e stranieri per accedere alle esenzioni dai servizi pubblici, che scarseggiano sempre più: senza ferree regole di educazione imposte dallo Stato, non sarà possibile l'integrazione».

a. ce.